

La sentenza pronunciata dal Tribunale di Milano

# Il preside accusato dalle alunne assolto per insufficienza di prove

I reati erano atti osceni e libidine - Il P. M. afferma che la sua figura non esce indegne dal processo, ma che le testimonianze non danno garanzia di colpevolezza

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 marzo. Il processo contro il preside della scuola media Capra prof. Sandro Costa, di 56 anni, si è concluso con un'assoluzione per insufficienza di prove dai reati di libidine e atti osceni nei confronti delle sue alunne, e con l'applicazione dell'amnistia per il reato di linguaggio contrario alla pubblica decenza.

Nell'udienza di oggi sono stati sentiti alcuni testi, poi ha preso la parola il pm dott. Di Misco il quale ha rievocato i fatti partendo dalla denuncia presentata al procuratore e alla magistratura da un insegnante della stessa scuola, il prof. Pietro Stoppani, nel maggio del '66.

Alla prima udienza (1° gennaio scorso) il processo si è svolto a saltelloni, di rinvio in rinvio un gruppo di allieve si era costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Escobedo. Ma, interrogato dal presidente del Tribunale, alcune avevano insistito nelle accuse, altre le avevano ritrattate. Tra gli insegnanti una parte si era schierata ad aperta difesa del preside l'altra contro di lui.

Stamane il pm, dott. Di Misco, esaminando i simboli addebitati, ha rilevato la incertezza e la contraddittorietà delle descrizioni dei fatti fornite dalle ragazze. «Sono testimonianze da prendere con le pinces», ha detto il pm, «non sentite dalla pubblica accusa - niente è sicuro in questo processo. Le deposizioni vanno ridimensionate perché a mio giudizio sono intervenuti altrettanti fattori di suggestibilità».

«La figura del preside - ha proseguito - non esce completamente limpida da questo processo, ma comunque non sono convinto di niente. Non ho raggiunto la prova né della colpevolezza, né dell'innocenza del professor Costa. Per questo ho ritenuto che le descrizioni non sono state contraddittorie, confuse, talora comunque da lasciare più che perplessi. E' altresì noto come la psicologia femminile, specialmente nei primi anni della pubertà, sia portata a essere suggestibile e a ingigantire determinati fatti».

Anche il linguaggio contrario alla pubblica decenza, se è comunque censurabile in un educatore, probabilmente si deve riferire a descrizioni di esperienze di vita che aveva non anche un valore educativo. «Ciò nondimeno, il professor Costa non ne esce indegno, da questa vicenda - ha ripetuto il magistrato - perché un educatore deve tenere sempre un linguaggio e un atteggiamento corretti».

A favore del prof. Costa, secondo il pm, sta il fatto che è mancata una violenta reazione delle famiglie delle alunne e che contro di lui sono state formulate accuse di natura «quante, confuse e coordinate da un gruppo di professori».

Il Tribunale per decidere si è trattenuto in camera di consiglio un'ora e difensore avv. Costa, Mazzola Salinari ascoltata la sentenza, hanno annunciato che presenteranno ricorso in appello per ottenere l'assoluzione piena. Il preside ha sempre sostenuto la piena innocenza. g. m.

## Accattone trovato morto in una capanna ad Aosta

Aosta, 1 marzo. (L. v.) Un accattone è stato rinvenuto cadavere, stamane da un anziano pensionato che gli aveva dato ospitalità nella sua capanna ad Aosta, in via Antica Zecca 24. L'uomo, che era malato di tubercolosi, è morto di stenti: si tratta di Guido Togni, di 47 anni, originario di Sondrio, in provincia di Sondrio. Il medico legale ha accertato che è morto per collasso cardiocircolatorio. Da tempo il Togni non toccava cibo e si era dato ammantamento al bere. L'amico salvino Patto, di 60 anni, di Aosta - che lo ospitava dal settembre scorso, ha dichiarato alla scorta mobile, che ha condotto le indagini, di essersi accorto soltanto stamane verso le 5 che il Togni era morto.

Venuto in vendita da scorso anno, sembra che il Togni fosse sposato e padre di una figlia e che la moglie risieda a Torino o in provincia, ma con la famiglia egli non aveva più contatti da tempo.

## In agitazione i dipendenti del Casinò di St-Vincent

Aosta, 1 marzo. (L. v.) I dipendenti del Casinò di St-Vincent, secondo quanto comunicato dalla Cisl, entreranno in sciopero quanto prima per rivendicazioni di carattere salariale.

## Respinto dall'ospedale un uomo morì 24 ore dopo

A Milano - La vedova ha presentato un esposto per l'apertura di una inchiesta

Milano, 1 marzo. (g. m.) La vedova di un uomo deceduto dopo che l'ospedale non aveva accettato il suo ricovero, ha presentato un esposto al Procuratore del Re, accusando perché apra una inchiesta.

I fatti sono avvenuti il 31 gennaio scorso. Aurelio Clerici, di 43 anni, venne colto

da una crisi stenocardica per la quale fu chiesto l'intervento del medico, dott. Angelo Albertini, il quale ritenne necessario il ricovero urgente del paziente in ospedale. Accompagnato dalla moglie all'ospedale di Niguarda, il Clerici presentò al medico di turno il modulo riempito dal medico curante che prescriveva appunto il ricovero urgente in ospedale. Il medico di turno restituì però il modulo con la stampigliatura non urgente, occorre regolare l'impegnativa da parte delle spese ospedaliere.

Il giorno dopo il Clerici morì in seguito ad un infarto. Nell'esposto si afferma che «la causa determinante del decesso del Clerici può trovarsi nel mancato ricovero». Sulla vicenda, il medico provinciale di Milano dott. Bartolomeo Vezzoso ha dichiarato che le accettazioni negli ospedali «sono subordinate a una costante necessità sanitaria e non a formalità burocratiche materialistiche. Queste ultime sono prese in considerazione non urgente, occorre regolare l'impegnativa da parte delle spese ospedaliere».

# Morta la guida che per 74 anni portò i turisti sui monti di Balme

Battista Castagneri, ottantenne, aveva partecipato nel 1893 alla spedizione di soccorso ad un aerostato

(Dal nostro inviato speciale)

Balme, 1 marzo. La popolazione di Balme poco più di 130 abitanti, ha accompagnato al camposanto la sua più vecchia guida alpina Battista Castagneri di 89 anni. Durante la sua lunga carriera il Castagneri aveva guidato migliaia di alpinisti in montagna, su tutte le cime dei vallati di Lanzo, nel Canavese e, talvolta, anche nella Valle

la montagna, ma preferisce cercare cristalli incastonati nelle rocce. Attorno al Pian della Miasa se ne trovano di stupendi, il miglior del mondo, dicono. Ora un incidente di montagna ha colpito una delle guide rimaste. Giovanni Ferro Famili, detto «Vulpot», figlio e nipote di guide tutte soprannominate «Vulpot» Ferro Famili aveva partecipato con gli alpini della 135ª compagnia Morta del Battaglione Sissa alla scalata della Ciomarella il 13 febbraio scorso. Il termometro era sceso a 35 gradi sottozero e la guida, oltre a suggerire il percorso più sicuro, un battuto da valanghe, si era prodigata nel raccomandare ai soldati di difendersi dai pericoli di congelamento alle mani e al piede. Purtroppo trascorsero le ore e fu ricoverato all'ospedale Maria Adelaide per un con-

gelamento di terzo grado alla mano destra e i medici si occupano di guarirlo senza dover operare amputazioni. «Proprio adesso - dice il padre, ancora in gamba con i suoi 78 anni - che sta per cominciare la stagione sciistica di alta montagna, e mio figlio dovrebbe accedere alla gestione del rifugio Gestaldi al Crot del Ciomassino».

Veramente il rifugio, distrutto durante la guerra non è ancora stato ricostruito ed è sostituito da un baracca provvisoria. Ma il problema del rifugio Gestaldi è di una fascia che in pochi minuti porterebbe a circa 2700 metri, in una conca stupenda di rocce e ghiacciai distante due ore da Torino. E nei pericoli non ancora attuati del Club Alpino, e potrebbe segnare la rinascita di Balme come centro alpinistico torinese. e. d.



L'ex guida Battista Castagneri, morto ad 89 anni

de Aosta, sul Cervino e sul Monte Bianco. Una delle prime imprese a cui partecipò fu la spedizione di soccorso sulla parete della Bessanese, nell'ottobre del 1893 (Battista Castagneri aveva allora quindici anni), per rintracciare l'equipaggio dell'aerostato «Stella» caduto su guide roccose scoscese. Nella navigazione del pallone compivano il viaggio di nozze Giuseppe Charbonnet cadde in un crepaccio del ghiacciaio e morì; gli altri tre aeronauti furono soccorsi da guide di Balme, fra cui c'era il ragazzino Battista Castagneri, da carabinieri e finanzieri.

Il Corpo delle guide alpine di Balme in quell'epoca era un vivano di abilissimi scalatori, tanto da essere ritenuto pari a quelli di Valtournanche e di Courmayeur. Un altro Castagneri, Antonio, detto «Toni de Tunì», aveva partecipato con un Maquignaz di Valtournanche e l'alpinista torinese conte di Villanova alla scalata del Monte Bianco. Era il 18 agosto 1890; i tre fortissimi scalatori scomparvero in una furiosa tormenta e i loro corpi non furono mai più ritrovati. Ricordiamo che il figlio di «Toni de Tunì» guida anche in un studio di Balme, ci raccontava con commovente commosse ripetutamente salito su Monte Bianco per cercare sul versante pendice della cresta di Bioussay e sui ghiacciai francesi, qualche traccia della cordata scomparsa.

Ora il mestiere di guida, a Balme è in declino. I giovani cercano occupazioni più tranquille e redditizie. Il sindaco Michele Castagneri (quasi tutti si chiamano Castagneri a Balme), è un appassionato del

# Il Torino eliminato dal Milan (2 a 4) Fabbri sarà il nuovo trainer granata?

L'ex commissario della Nazionale ha assistito all'incontro di S. Siro - Colloquio con i dirigenti Traversa e Gallotti - Il tecnico, che anche il club rossonero vorrebbe assumere, ha avuto parole di elogio per Rivera - Smentito il trasferimento di Rocco alla Roma

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 marzo. Focchi spettatori sulle gradinate di S. Siro ma nessuno dei tecnici, alcuni dei quali in attesa di una sistemazione, venuti per assistere all'incontro di Coppa Italia vinto dal Milan sul Torino (2 a 4). Fabbri, naturalmente, attualmente «disoccupato» Busini e Cadè, l'allenatore del Mantova, propongono un contratto di gestione in campionato a Torino. In tribuna d'onore sedeva Edmondo Fabbri, Lex e i dirigenti della Nazionale non ha perso l'occasione di venire a Milano per osservare i rossoneri e granata, le due squadre che, a quanto risulta, desidererebbero acquistare per la stagione '67-68.

Ad alimentare la voce che vuole Fabbri alla guida del Torino c'è stato il cordiale incontro fra il trainer ed i dirigenti torinesi. Per la cronaca, Fabbri ha seguito la gara vicino al vice commissario Traversa e al consigliere Gallotti. Rivera non ha fatto di un incontro casuale un'occasione di lavoro: si è avuto l'impressione che «qualcosa di vero» esista nella possibile assunzione di Fabbri da parte del Torino. Per ora si è trattato di semplice

«pourparlers». Interpellato nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo, Fabbri ha dichiarato: «Apprendo dai giornali che verrà assunto da S. Siro ma nessuno dei fatti mi fanno piacere...». «Verrà, dunque, a Torino?».

«Calmi - ha replicato Fabbri - per ora sono semplicemente un tecnico di calcio in attesa di riprendere la mia attività. A giugno scadrà la qualifica e in luglio potrò ricominciare. Non basta la mia buona volontà: occorre che ci sia una società disposta ad ingaggiarmi. Vedremo? Rispondeva che non confermano né smentiscono le trattative con il Torino. Fabbri, naturalmente, non si compromette. Nel bar dello stadio, durante l'intervallo, ha avuto pubblicamente uno scambio di impressioni con il commissario milanese Carraro. Fabbri ha sottolineato la brillantezza di Rivera (non ha guardato Fabbri per aver sempre creduto nel «capitano» azzurro. Fabbri, incoraggiato, ha assicurato di riprendere brevemente una vecchia polemica: «Rivera è un autentico fuoriclasse».

# Gli Agusta vogliono che Germano non vanti diritti sui beni della moglie

Il calciatore si è incontrato con il legale del conte italiano - L'avvocato avrebbe chiesto che l'imminente matrimonio sia basato sulla «separazione dei beni» - Germano dice: «Il problema non mi interessa. Sposo José per tutta la vita»

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 1 marzo. Il calciatore brasiliano José Germano - fidanzato della contessa milanese Giovanna Agusta - ha avuto oggi a Liegi un lungo colloquio con l'avvocato della famiglia Agusta. Benché venga mantenuto sull'incontro il massimo riserbo, e benché sia Germano che l'avvocato Monti abbiano rifiutato di fornire il benché minimo indizio sulla natura della conversazione, si ritiene che il legale, a nome del padre di Giovan', abbia proposto al calciatore di prevedere in vista dell'imminente matrimonio, un regime di separazione dei beni.

Nelle scorse settimane Germano aveva più volte richiamato che era pronto a dichiarare con Giovanna alle ricchezze degli Agusta: «L'unica cosa che non mi piace nella mia fidanzata», aveva testualmente dichiarato, «sono i suoi soldi. Se non ne avesse sarei più felice, e certamente non accremmo tante difficoltà». A quel che sembra il conte Domenico Agusta, dopo aver domandato ripetute volte di diseredare la figlia, starebbe ora facendo il possibile per impedire al suo futuro genero di aver voce in capitolo negli affari finanziari della famiglia Germano, tuttavia - assicurano i suoi amici - non avrebbe intenzione di «cedere a questo oneroso ricatto», così avrebbe deciso a ancora ieri. Non si sa tuttavia se il legale degli Agusta oggi ha saputo presentargli le cose in modo

# CRONACHE DELLO SPORT

In Coppa Italia sconcertante comportamento delle squadre torinesi

# La Juventus si afferma a Vicenza soltanto nei tempi supplementari: 5-2

Dopo 90 minuti il punteggio è di 2-2 - Heriberto Herrera sostituisce Zigoni (accusato di gioco troppo individuale) con Stacchini - Reti decisive di quest'ultimo, Menichelli e De Paoli - I bianconeri si sono imposti grazie alla migliore condizione atletica

(Dal nostro inviato speciale)

Vicenza, 1 marzo. La Juventus ha battuto il Leonesse Vicenza per 5 reti a 2 e si è qualificata per i quarti di finale della Coppa Italia. Un risultato come sempre «sofferito» dagli uomini di Heriberto Herrera, che in ogni occasione spuntava una prova discreta, dominando i modesti avversari, senza però concretizzare in goals le loro superiorità tecnica e tattica. Il primo tempo si è chiuso sull'1 a 1, la ripresa sul 2 a 2; poi la Juventus ha avuto il meglio, e sono venuti i tre goals nei tempi supplementari, senza che i bianconeri sapessero reagire alla dilagante manovra dei torinesi. Il risultato, pare, che i bianconeri potessero avere facilmente ragione degli avversari. Al 21° minuto, infatti, l'arbitro concedeva una punizione per un intervento falso di Ostermann su Leonicini dopo una finta di Menichelli, calciata da De Paoli. Giunti non tratteneva la palla che finiva in rete. I bianconeri, in vantaggio, pareva dovessero raccogliere una abbondante messe di goals. Zigoni era il più attivo ma anche il più individualista, di modo che gli attaccati dei torinesi non erano frutto del gioco collettivo che tanto piace a Heriberto Herrera, ma piuttosto azioni isolate ora di Menichelli, ora di Zigoni.



Un goal di De Paoli, a sinistra, nell'incontro vinto dalla Juventus a Vicenza (Tel.)

Il portiere vicentino effettuava un'ottima parata e si giungeva senza nulla di concreto fino al 22° quando Varzani concedeva un calcio di punizione al Leonesse per un intervento di Rivera su De Paoli. Nella discussione sulla palla che finiva in rete, i bianconeri non furono penalizzati. L'arbitro Varzani non intervenne, e sull'azione di questo calcio di punizione fu decisivo il tiro fortissimo e preciso di De Paoli, che fu decisivo, all'11° Menichelli realizzava ancora buttando alle spalle di Giunti un pallone ottimamente servito da De Paoli. Il secondo tempo si aprì con un tiro fortissimo e preciso di De Paoli, che fu decisivo, all'11° Menichelli realizzava ancora buttando alle spalle di Giunti un pallone ottimamente servito da De Paoli. Il secondo tempo si aprì con un tiro fortissimo e preciso di De Paoli, che fu decisivo, all'11° Menichelli realizzava ancora buttando alle spalle di Giunti un pallone ottimamente servito da De Paoli.

fare tutto da solo. Così, mentre tutti si aspettavano il goal della tranquillità da parte della formazione torinese, Menichelli veniva colpito da Rossetti sul limite del calcio di rigore, l'arbitro Varzani non intervenne, e sull'azione di questo calcio di punizione fu decisivo il tiro fortissimo e preciso di De Paoli, che fu decisivo, all'11° Menichelli realizzava ancora buttando alle spalle di Giunti un pallone ottimamente servito da De Paoli. Il secondo tempo si aprì con un tiro fortissimo e preciso di De Paoli, che fu decisivo, all'11° Menichelli realizzava ancora buttando alle spalle di Giunti un pallone ottimamente servito da De Paoli.

un supplemento di gioco molto pericoloso in questo momento in cui la squadra di Heriberto Herrera si trova impegnata su tre fronti. Domenico, infatti, i bianconeri giocheranno a Foggia una partita molto importante per il campionato, poi dovranno andare mercoledì a Dundee per la Coppa delle Fiore, indi di corsa a casa per incontrare la Spal. Impegni gravosi, che bisognerebbe affrontare con animo sereno e con la mente tranquilla. Invece ora è scoppiata la «grana» Zigoni. Herrera lo ha espulso perché troppo individualista. Lo recupererà domenica?

La squadra bianconera è rientrata in serata a Torino, facendo tappa a Bergamo per assistere alla tv alla gara dell'Inter a Montedison. Accompagnavano la comitiva anche il presidente, con Catella, e il vice, comm. Giordani. Proprio l'on. Catella ha chiuso ogni discussione sul possibile rientro in Spagna di Heriberto Herrera informando che il trainer aveva già accettato l'impegno anche per il prossimo anno. Possono dire, per tanto, che Heriberto Herrera sta battendo ogni record di permanenza alla Juventus come allenatore.

## Giulio Accattone

L. Vicenza: Giunti; Rossetti, Flaminio; Campana, Ostermann, De Paoli; Principi (Fontana), Monti, Da Silva, Gregori, Ciccolò.

Juventus: Anzolin; Gori, Leonicini; Rivera, Costano, Salvadori, Zigoni (Stacchini), Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

Arbitro: Varzani di Parma. Spettatori 1000 circa, per un incasso di 3.468.300 lire.

Milan: Baruzzi; Anquillotti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Leddeti, Rivera, Sormani, Amadio (Carniglia jr. dal 27° della ripresa), Fortunato.

Torino: Sattolo; Trebbi (Cereser), Fossati; Puja, Mardini, Boichi; Simoni, Ferrini, Metroni, Moschino, Facchin.

Spettatori: 4000 paganti per un incasso di L. 3 milioni 925.900.



La più vasta gamma di potenza: da 4 a 110 HP

La marca "leader" della propulsione marina vi presenta la più moderna e completa serie di fuoribordo Mercury, di prove intensive un collaudo che in condizioni reali di impiego, al colvale anni di uso normale.

Un altro primato Mercury: l'accensione elettronica THUNDERBOLT. Niente più puntine platinati! Disponibile di serie sui nuovi Mercs da 50 a 110 HP.

MERCUY

MARINE MOTORS ITALIA S.p.A. - Via Monte Pratomagno, 9 - Milano - Tel. 25.78.941